SIr

**Querida Amazonia: Repam, presentata una nuova serie di documentari sull’esortazione apostolica di Papa Francesco, con numerose testimonianze**

Ieri, lunedì 6 luglio, la Rete ecclesiale panamazzonica (Repam)e la Verbo Film hanno lanciato una nuova serie di documentari, frutto di una reciprocacollaborazione, intitolati “Querida Amazonia: i sogni di Papa Francesco per la Panamazzonia”. Il primo documentario presenta il sogno sociale del Pontefice per la regione e i suoi popoli, così come si legge nell’esortazione apostolica post-sinodale Querida Amazonia.

Al primo documentario della serie hanno partecipato indigeni, contadini, popolazioni che vivono lungo i fiumi e operatori pastorali: quattordici persone, provenienti da sei Paesi dell’Amazzonia (Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela) hanno offerto le loro riflessioni: sette donne e sette uomini.

Ha commentato il segretario esecutivo della Repam, Mauricio Lopez: “Il documento finale del Sinodo è un dono enorme, perché raccoglie le voci del territorio e propone percorsi specifici da seguire. Questa iniziativa è un invito a esaminare tutte queste proposte e ad assumerne la responsabilità, poiché il Sinodo non è terminato. Il processo sinodale continua e spetta a voi dargli vita. Questo è solo all’inizio”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

Economia

**Sostenibilità: il 9 luglio 3ª Conferenza nazionale delle Green City per far ripartire l’Italia investendo sul rilancio delle sue città**

Promuovere un vasto programma di rigenerazione urbana finanziato con le risorse del Fondo Next Generation Eu come pilastro fondamentale per lo stimolo alla ripresa dell’economia in Italia, in grado di mettere in moto una pluralità di attività economiche, di mobilitare importanti investimenti anche privati, di impiegare consistente occupazione, di rivitalizzare tessuti sociali ed economici locali, di fare leva sull’attivazione dei poli decisivi dello sviluppo italiano: le sue città, grandi e piccole. Questo l’obiettivo della 3ª Conferenza nazionale delle Green City in programma giovedì 9 luglio, sul tema “La rigenerazione urbana delle green city. Per far ripartire l’Italia investendo nel rilancio delle sue città”. Nel corso dell’evento, Edo Ronchi, presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile, presenterà la Carta per la rigenerazione urbana delle Green City e le relative adesioni. Previsti interventi di Paola De Micheli, ministro Infrastrutture e trasporti; Riccardo Fraccaro, sottosegretario Presidenza Consiglio dei ministri; Giuseppe Sala, sindaco di Milano e Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci. A concludere i lavori il ministro dell’Economia e delle finanze Roberto Gualtieri. L’evento (10.30-12.30) è realizzato con il patrocinio dei ministeri dell’Ambiente e della Salute e con il supporto di Arcadis, Conou, e Ecodom e verrà trasmesso live sulla pagina Facebook della Fondazione e su www.greencitynetwork.it e www.fondazionesvilupposostenibile.org.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La Ue peggiora le stime sul Pil dell'Italia: ultima della classe a -11,2% nel 2020**

**Il dato del Belpaese è peggiore di quelli di Spagna (-10,9%) e Francia (-10,6%)**

MILANO - Peggiorano le stime della Commissione europea sul 2020 funestato dal Covid: il Pil 2020 in Italia scenderà a -11,2%, il peggior calo dell'Unione, per risalire al 6,1% nel 2021.

Sono queste le nuove stime sulla crescita secondo le previsioni d'estate della Commissione Ue. A maggio Bruxelles indicava per l'Italia -9,5% e a seguire un rimbalzo del 6,5%, quindi il peggioramento è anche sulla possibilità di ripresa.

Nel complesso, il Pil della zona euro scenderà a -8,7% nel 2020, per risalire al 6,1% nel 2021. I dati peggiori per il 2020 sono quelli di Italia (-11,2%), Spagna (-10,9%), Francia (-10,6%). Per Bruxelles si tratta di "una recessione ancora più profonda" delle attese, e con "divergenze più ampie".

Revisione anche sulle prospettive di inflazione: viene ora stimato a 0% quest'anno in Italia e +0,8% l'anno prossimo. A maggio Bruxelles stimava -0,3% e +0,7% rispettivamente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Coronavirus, in una foto il contagio di Bolsonaro**

**Bolsonaro alla festa dell'ambasciatore Usa nella foto diffusa dai media brasiliani**

Il presidente brasiliano si è sentito male dopo una festa a casa dell'ambasciatore americano: le immagini di quel giorno raccontano che nessuno portava la mascherina. Per i medici potrebbe essere stato quello il momento in cui ha contratto il virus

di DANIELE MASTROGIACOMO

La foto del Covid 19 sono 8 uomini che sorridono distesi all’obiettivo sotto un ombrellone in un giardino. Ci sono tre ministri, un ambasciatore, il presidente Jair Messias Bolsonaro e tre suoi collaboratori. Alzano il pollice per dire che è tutto ok, che le cose vanno bene e che non c’è da preoccuparsi. E’ un po’ la foto simbolo del Brasile ai tempi del coronavirus. Perché nessuno dei presenti indossa una mascherina, quella contestata dal leader della destra estrema, imposta da un’ordinanza dal Tribunale Superiore Federale, abolita con un successivo decreto dallo stesso Bolsonaro. Un’ostentazione di sicurezza mista ad arroganza. Sicuramente non un buon esempio per un Paese colpito da 1,5 milioni di contagi e 65 mila morti. E’ in questa occasione, probabilmente, che il presidente si è preso il Covid 19.

Lo si vede al centro mentre festeggia il 4 di luglio nella residenza dell’ambasciatore Usa in Brasile Todd Chapman. Abbraccia Ernesto Araújo, ministro degli Esteri. Vicino ci sono i ministri Walter Sousa Braga Netto, capo di Stato Maggiore della Presidenza, Fernando Azevedo e Silva, ministro della Difesa, e Luis Edoardo Ramos Pereira, segretario del governo. Dietro, alle spalle, ci sono altri collaboratori.

Il giorno prima Bolsonaro aveva pranzato con nove importanti imprenditori e anche qui nessuno aveva una protezione. Domenica si è sentito male. Aveva febbre alta, tosse, dolore muscolari e alle ossa. Tutti sintomi tipici del coronavirus. I medici gli hanno consigliato di restare a casa ma hanno voluto fare dei controlli più accurati al polmone. Voci insistenti affermano che il presidente è stato sottoposto al tampone. Ma Bolsonaro stesso lo ha smentito, per poi contraddirsi scherzando sul fatto che forse è stato contagiato. “Me lo sono preso anche io”, ha detto ai giornalisti e alle domande sui social che si interrogavano sulla sua giornata a casa dell’ambasciatore in occasione della Festa dell’Indipendenza.

Se risulterà positivo al tampone sarà sottoposto a una seconda prova e si tornerà indietro di 14 giorni, il tempo dell’incubazione, per vedere chi ha visto e in quale occasione. Dalla lastra al polmone medici e presidente dicono che non risulta nulla. Ma questo non basta a dimostrare che il Covid non si è innestato. Oggi verrà diffuso il risultato. Test invece per l’ambasciatore Todd Chapman, ovviamente preoccupato. Tra Brasilia e Washington ci sono continui contatti. Uno dei ministri che ha incontrato lunedì si è già sottoposto al tampone. I giornali confermano che da domenica Bolsonaro aveva 38 di febbre e aveva iniziato a prendere la idrossiclorochina.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Frodi informatiche per 20 milioni l’anno: arresti tra Italia e Romania. Ville e denaro contante sequestrati**

**operazione dei poliziotti del settore Financial Cybercrime della Polizia Postale, in collaborazione con Eurojust, Europol e la polizia romena**

Vasta operazione contro una delle più importanti organizzazioni criminali internazionali dedite agli attacchi informatici finalizzati alla frode informatica e al riciclaggio. I poliziotti del settore Financial Cybercrime della Polizia Postale, in collaborazione con Eurojust, Europol e la polizia romena stanno eseguendo arresti in Italia e in Romania e sequestri di ville, appartamenti, automobili, negozi e denaro contante. Il giro di affari dell'organizzazione criminale ammontava a 20 milioni di euro l'anno.

Secondo quanto appreso, il primo livello dell'organizzazione criminale operava in Romania da dove, con sofisticate tecniche informatiche, l'organizzazione sottraeva somme di denaro a ignari cittadini di molti paesi europei. Il denaro veniva accreditato su conti correnti italiani intestati a prestanome. La componente italiana della banda si occupava poi di prelevare il contante, occultarlo e successivamente trasferirlo fisicamente in Romania.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Le trenta opere pubbliche sbloccate dal decreto: 15 miliardi di investimenti**

**Pronto l’elenco delle infrastrutture – strade, ferrovie, dighe e acquedotti – che verranno “sbloccate” utilizzando poteri superspeciali che verranno attribuiti ad altrettanti commissari**

Roberto Giovannini

In realtà il decreto semplificazioni - teoricamente carato ieri notte dal governo - è tutt’altro che chiuso: il provvedimento dopo oltre quattro ore di confronto in Consiglio dei ministri, per non parlare delle settimane di trattativa precedenti, è stato approvato "salvo intese”. I nodi principali, assicura Palazzo Chigi, sono stati sciolti, ma c’è da giurare che ancora per diversi giorni, fino alla pubblicazione del testo definitivo sulla Gazzetta Ufficiale, continuerà il tira e molla tra i partiti.

Quel che sembra sicuro, a sentire alcuni dei protagonisti, è l’accordo sulla lista di opere pubbliche - sono trenta, e non 40-50 come si pensava, sulla base di un elenco preparato da diverse settimane dal ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli - che verranno “sbloccate” utilizzando poteri superspeciali che verranno attribuiti ad altrettanti commissari. Parliamo di infrastrutture tanto paralizzate che il governo ritiene inadeguati persino i poteri eccezionali attribuiti alle stazioni appaltanti sulla base dell'articolo 63 del codice appalti, e che però non saranno gestite sulla base del “modello Genova” che il partito democratico e il ministro De Micheli considerano non replicabile. In tutto, parliamo di investimenti già deliberati per 15 miliardi di euro.

Cinque miliardi di strade sbloccate

Sono tre le infrastrutture stradali più importanti tra quelle inserite nella lista da De Micheli. La prima è l’autostrada tra Roma e Latina, per le quali sono impegnati 1,5 miliardi di euro, e che sostituirà la statale Pontina per tutti i collegamenti con le aree industriali sorte negli anni ’70 a sud della Capitale. C’è poi il completamento del collegamento dell’Autostrada A12 tra Tarquinia e San Pietro in Palazzi (un miliardo di euro di investimento), e un nuovo lotto della statale 106 Jonica in Calabria (1,3 miliardi). Segue il tratto della Statale Salaria che attraversa i Comuni colpiti dal terremoto dell’Italia centrale (150 milioni), lo svincolo SS514 di Chiaramonte con la SS115 in provincia di Ragusa, in Sicilia, (670 milioni), la SS 675 Umbro-Laziale tra il porto Civitavecchia e il nodo di Orte, con la tratta Monte Romano est-Civitavecchia (472,23 milioni).

Quasi nove miliardi di ferrovie sbloccate

La lista prevede l’avvio dell’Alta Velocità di Rete per la tratta tra Salerno-Reggio Calabria (si comincia con 230 milioni di investimento). Sempre parlando di Alta Velocità di Rete, segue il potenziamento della linea Fortezza-Verona verso il Brennero (3,3 miliardi), la tratta Venezia-Trieste (1,8 miliardi), il raddoppio della Genova-Ventimiglia (1,5 miliardi) compreso il collegamento al nodo di Genova e al terzo Valico, il raddoppio della Pescara-Bari (600 milioni), la linea Roma-Pescara (700 milioni), la nuova linea Ferrandina -Matera La Martella (365 milioni), la Palermo-Trapani via Milo (144 milioni), il potenziamento tecnologico e infrastrutturale della Taranto- Potenza-Battipaglia.

Dighe e acqua

Della lista di De Micheli fanno parte la messa in sicurezza della diga al Lago d'Idro, in provincia di Brescia, il potenziamento dell'acquedotto del Peschiera, che serve Roma dalla provincia di Rieti, l'ampliamento della diga di Maccheronis, in provincia di Nuoro, il completamento delle dighe di Monti Nieddu e Medau Aingiu, in provincia di Cagliari, il rafforzamento delle dighe sul fiume Tirso (Oristano), sul Rio Olai (Nuoro), sul Rio Govossai (Nuoro), sul Rio Mannu di Pattada a Monte Lerno (Sassari), sul Monte Pranu sul Rio Palmas (Or), sul Pietrarossa (En/Ct).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, lockdown per cinque milioni di persone a Melbourne. In Perù paura per il grande freddo**

**Il premier dello Stato australiano: «Non c’è alternativa». In usa 55mila contagi al giorno, Fauci: «Siamo ancora immersi nella prima ondata». Zero casi a Pechino**

**Covid, lockdown per cinque milioni di persone a Melbourne. In Perù paura per il grande freddo**

MELBOURNE. Cinque milioni di cittadini di Melbourne, in Australia, hanno ricevuto l'ordine di restare nelle proprie abitazioni a partire da giovedì. Secondo quando riporta la Bbc il blocco durerà per sei settimane. La seconda città più grande dell’Australia ha visto un'impennata dei casi nelle ultime settimane. Ha registrato 191 nuove infezioni nella sola giornata di oggi. Motivando il nuovo lockdown, che durerà 6 settimane, il premier dello Stato Daniel Andrews ha invitato a «essere realistici riguardo alle circostanze che affrontiamo. Fingere che sia finita non è la risposta. Semplicemente non c'è alternativa». I residenti potranno uscire di casa solo per recarsi al lavoro, fare la spesa, per acquistare medicinali e per attività di caregiving. Inoltre non potranno lasciare la città, dove sono state dispiegate le Forze di difesa australiane per sostenere la polizia nelle operazioni per far rispettare le restrizioni.

Coronavirus, usare la mascherina sui mezzi pubblici è fondamentale: la simulazione è inquietante

La preoccupazione di Fauci in Usa

Gli Stati Uniti hanno registrato altri 55mila casi di coronavirus in un giorno, secondo i dati dell'università americana Johns Hopkins. I contagi totali nel paese più colpito dalla pandemia in termini assoluti sono stati a oggi 2.922.000, di cui 130.208 decessi. - La situazione della pandemia negli Usa è «davvero non buona». Lo ha sottolineato il virologo della Casa Bianca Anthony Fauci, durante un evento online organizzato dal National Institute of Health. «Siamo ancora profondamente immersi nella prima ondata» di questa pandemia, ha avvertito Fauci, stigmatizzando le riaperture premature in molti Stati come Florida e Texas. Fauci ha dunque sottolineato come l’Europa abbia gestito il virus molto meglio degli Usa ed ha esortato gli americani a praticare il distanziamento sociale e ad evitare i posti affollati.

In Australia l'invito a stare a casa

Pechino non registra nuovi casi di contagio accertati per la prima volta dall'11 giugno, vale a dire dallo scoppio del focolaio al mercato all'ingrosso di generi alimentari Xinfadi, nel distretto sud-occidentale di Fengtai della capitale cinese, che ha provocato 335 nuovi contagi. In base all'ultimo conteggio della ommissione nazionale per la Sanità, a livello nazionale sono otto i nuovi casi di contagio, tutti provenienti dall'estero, mentre a Pechino si registra un solo caso di contagio asintomatico, categoria che viene conteggiata a parte rispetto ai contagi accertati. Il focolaio del mercato Xinfadi ha provocato un innalzamento del livello di allerta nella città, dove oltre 11 milioni di persone, circa la metà della popolazione di Pechino, sono state sottoposte al test dell'acido nucleico. La situazione, dopo giorni di bassi contagi, si sta stabilizzando e migliorando, ha commentato la vice direttrice del centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della capitale, Peng Xinghuo.

Russia

La Russia ha registrato 6.368 casi nelle ultime 24 ore con il tasso di aumento giornaliero che ha raggiunto il minimo record dello 0,9%, stando a quanto riferito dal centro operativo per la crisi sanitaria, citato dall'agenzia Tass. In totale, nel Paese si sono registrati 694.230 contagi. Nell'ultima settimana il tasso di aumento non ha superato l'1%. Negli ultimi 12 giorni, sono stati segnalati meno di 7mila casi al giorno.

Messico

Il Messico ha registrato, ieri, 480 nuovi decessi, aggiornando a 31.119 il bilancio totale delle vittime della pandemia. Il ministero della Salute, riporta la Cnn, ha fatto sapere che i nuovi casi confermati nelle ultime 24 ore sono 4.902, per un totale di 261.750. Sabato, il Messico ha superato la Francia per numero di morti diventando il quinto Paese al mondo per decessi.

Perù

Alle prese con il picco della pandemia, il Perù ha dichiarato ora anche uno specifico stato di emergenza per 101 distretti di 28 province e otto regioni a causa del «pericolo imminente» che comporta per essi una incipiente ondata di basse temperature. Lo riferisce oggi il quotidiano El Comercio di Lima. Il Perù è il secondo paese più colpito dal Covid-19 in America latina dopo il Brasile. Nell'ultimo rapporto del ministero della Sanità peruviano è stato fornito un bilancio di 305.703 casi di contagio e 10.772 morti. E poiché la prevista ondata di freddo potrebbe contribuire ad aggravare ulteriormente questa allarmante situazione, il presidente Martin Vizcarra ha firmato un decreto supremo che autorizza per 60 giorni misure di sostegno urgenti per gran parte del sud del Perù incluso nelle regioni di Apurímac, Arequipa, Ayacucho, Cusco, Huancavelica, Moquegua, Puno e Tacna. Il capo del Dipartimento pediatrico dell'Ospedale nazionale Docente Madre Niño San Bartolomé di Lima, professor Francisco Mestanza, ha confermato a El Comercio che la stagione invernale e le temperature che scendono sotto lo zero nelle zone coperte dal Decreto, «espongono la popolazione alle malattie respiratorie, favorendo una gamma di patologie - da semplici raffreddori a polmoniti - e nello specifico di questa stagione incoraggiano la propagazione del coronavirus».

Bulgaria

In Bulgaria è stata prorogata fino alla fine di luglio la «situazione di emergenza» per il Covid-19 a seguito di un incremento dei contagi. Lo ha annunciato a Sofia il ministro della Sanità Kiril Ananiev. L'ordinanza precedente fissava il termine della situazione di emergenza al 15 luglio. «È necessario ridurre il più possibile i raduni in gruppo per qualsiasi motivo, perché nelle ultime settimane risulta che il virus si diffonde proprio in queste occasioni», ha spiegato Ananiev. Il ministro ha ricordato che è in atto una stretta sui controlli e un rafforzamento delle misure già in vigore, come per esempio l'utilizzo obbligatorio delle mascherine sanitarie in luoghi pubblici. Sofia, intanto, ha chiesto ad Atene di rivedere le nuove regole di ingresso in Grecia attraverso il confine terrestre con la Bulgaria. Atene ha chiuso infatti tutti i valichi di frontiera eccetto quello di Kulata-Promahon, l'unico aperto al traffico. Le lunghe file di attesa al checkpoint provocano un grave disagio per i viaggiatori, rilevano le autorità di Sofia. In Bulgaria nelle ultime 24 ore sono stati registrati 174 nuovi casi (dei quali 89 a Sofia) a seguito di 2.775 test diagnostici effettuati. Il bilancio complessivo dei contagi sale così a 5.914. Come riferiscono le autorità, si registrano quattro nuovi decessi, il cui totale sale a 250.

Pakistan

Il numero di vittime da Covid-19 in Pakistan è salito 4.839 con 77 morti nelle ultime 24 ore, mentre con 2691 nuove infezioni il conteggio dei casi confermati di coronavirus è pari a 234.509. Sono i dati diffusi dal ministero della Salute. Il numero di persone guarite è di 134.957, di cui 3.308 nelle ultime 24 ore. Almeno 2.306 pazienti sono in condizioni critiche. Secondo una dichiarazione ufficiale, il primo ministro Imran Khan lunedì ha parlato al telefono con il direttore generale dell'Oms, Tedros Ghebreyesus, che ha riconosciuto «la tendenza positiva nella riduzione della malattia in Pakistan». Imran Khan ha chiesto all'Oms di sviluppare linee guida di viaggio che siano adottate da tutti i paesi per garantire che quelli a basso reddito non siano discriminati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

L’Europa fa la voce grossa con gli Usa sulle tariffe

Sullo sfondo la controversia Airbus-Boeing

fabrizio goria

BRUXELLES. L’Unione europea è pronta ad agire contro gli Stati Uniti nella controversia fra Airbus e Boeing qualora Washington decidesse di imporre nuove sanzioni sui beni importati dall’Ue. Lo ha rimarcato ieri il commissario Ue al Commercio, Phil Hogan. Il quale ha rimarcato che Bruxelles non si farà intimorire dalle minacce del presidente statunitense Donald Trump, che ha ipotizzato un giro di vite su birra, vini, olio e formaggi.

È un conflitto che va avanti dalla metà degli anni Duemila. Nel 2004 la World trade organization (Wto) ratificò che gli aiuti europei ad Airbus erano illegali. Poco tempo dopo, la Wto questionò gli Usa per Boeing per supporto illegale. Ed è su questa sottile linea che si sta discutendo: se Boeing e Airbus debbano essere oggetto di un intervento statale, entrambi colpiti dalla pandemia di Covid-19. Secondo Hogan, Washington non può permettersi di minacciare l’Ue, dopo aver imposto tariffe su circa 7,5 miliardi di euro di beni. Le importazioni dall’Ue sono al minimo dal 2017, a fronte di una domanda sempre in crescita, secondo la banca americana Morgan Stanley. Ma Washington sembra non interessarsene.